

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0676

Sabato 19.12.2020

Nota della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti sulla Domenica della Parola di Dio

[Testo in lingua italiana](#)

[Traduzione in lingua francese](#)

[Traduzione in lingua inglese](#)

[Traduzione in lingua tedesca](#)

[Traduzione in lingua spagnola](#)

[Testo in lingua italiana](#)

NOTA SULLA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

La Domenica della Parola di Dio, voluta da Papa Francesco ogni anno alla III Domenica del Tempo Ordinario,[1] rammenta a tutti, Pastori e fedeli, l'importanza e il valore della Sacra Scrittura per la vita cristiana, come pure il rapporto tra Parola di Dio e liturgia: «Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all’anno”, ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità».[2]

Questa Domenica costituisce pertanto una buona occasione per rileggere alcuni documenti ecclesiali [3] e soprattutto i Praenotanda dell'Ordo Lectionum Missae, che presentano una sintesi dei principi teologici,

celebrativi e pastorali circa la Parola di Dio proclamata nella Messa, ma validi anche in ogni celebrazione liturgica (Sacramenti, Sacramentali, Liturgia delle Ore).

1. Per mezzo delle letture bibliche proclamate nella liturgia, Dio parla al suo popolo e Cristo stesso annunzia il suo Vangelo;[4] Cristo è il centro e la pienezza di tutta la Scrittura, l'Antico e il Nuovo Testamento. [5] L'ascolto del Vangelo, punto culminante della Liturgia della Parola,[6] è caratterizzato da una particolare venerazione,[7] espressa non solo dai gesti e dalle acclamazioni, ma dallo stesso libro dei Vangeli.[8] Una delle modalità rituali adatte a questa Domenica potrebbe essere la processione introitale con l'Evangelario[9] oppure, in assenza di essa, la sua collocazione sull'altare.[10]
2. L'ordinamento delle letture bibliche disposto dalla Chiesa nel Lezionario apre alla conoscenza di tutta la Parola di Dio.[11] Perciò è necessario rispettare le letture indicate, senza sostituirle o sopprimerle, e utilizzando versioni della Bibbia approvate per l'uso liturgico.[12] La proclamazione dei testi del Lezionario costituisce un vincolo di unità tra tutti i fedeli che li ascoltano. La comprensione della struttura e dello scopo della Liturgia della Parola aiuta l'assemblea dei fedeli ad accogliere da Dio la parola che salva..[13]
3. E' raccomandato il canto del Salmo responsoriale, risposta della Chiesa orante;[14] perciò è da incrementare il servizio del salmista in ogni comunità.[15]
4. Nell'omelia si espongono, lungo il corso dell'anno liturgico e partendo dalle letture bibliche, i misteri della fede e le norme della vita cristiana.[16] «I Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione ad essere ministri della Parola di Dio devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità».[17] I Vescovi, i presbiteri e i diaconi debbono sentire l'impegno a svolgere questo ministero con speciale dedizione, facendo tesoro dei mezzi proposti dalla Chiesa.[18]
5. Particolare importanza riveste il silenzio che, favorendo la meditazione, permette che la Parola di Dio sia accolta interiormente da chi l'ascolta.[19]
6. La Chiesa ha sempre manifestato particolare attenzione a coloro che proclamano la Parola di Dio nell'assemblea: sacerdoti, diaconi e lettori. Questo ministero richiede una specifica preparazione interiore ed esteriore, la familiarità con il testo da proclamare e la necessaria pratica nel modo di proclamarlo, evitando ogni improvvisazione.[20] C'è la possibilità di premettere alle letture delle brevi e opportune monizioni.[21]
7. Per il valore che ha la Parola di Dio, la Chiesa invita a curare l'ambone dal quale viene proclamata;[22] non è un arredo funzionale, bensì il luogo consono alla dignità della Parola di Dio, in corrispondenza con l'altare: parliamo infatti della mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, in riferimento sia all'ambone sia soprattutto all'altare.[23] L'ambone è riservato alle letture, al canto del Salmo responsoriale e del preconio pasquale; da esso si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale, mentre è meno opportuno che vi si acceda per commenti, avvisi, direzione del canto.[24]
8. I libri che contengono i brani della Sacra Scrittura suscitano in coloro che li ascoltano la venerazione per il mistero di Dio che parla al suo popolo.[25] Per questo si chiede di curare il loro pregio materiale e il loro buon uso. È inadeguato ricorrere a foglietti, fotocopie, sussidi in sostituzione dei libri liturgici.[26]
9. In prossimità o nei giorni successivi alla Domenica della Parola di Dio è conveniente promuovere incontri formativi per evidenziare il valore della sacra Scrittura nelle celebrazioni liturgiche; può essere l'occasione per conoscere meglio come la Chiesa in preghiera legge le sacre Scritture, con lettura continua, semicontinua e tipologica; quali sono i criteri di distribuzione liturgica dei vari libri biblici nel corso dell'anno e nei suoi tempi, la struttura dei cicli domenicali e feriali delle letture della Messa.[27]
10. La Domenica della Parola di Dio è anche un'occasione propizia per approfondire il nesso tra la Sacra Scrittura e la Liturgia delle Ore, la preghiera dei Salmi e Cantici dell'Ufficio, le letture bibliche, promovendo la

celebrazione comunitaria di Lodi e Vesperi.[28]

Tra i numerosi Santi e Sante, tutti testimoni del Vangelo di Gesù Cristo, può essere proposto come esempio san Girolamo per il grande amore che egli ha nutrito per la Parola di Dio. Come ha ricordato recentemente Papa Francesco, egli fu un «infaticabile studioso, traduttore, esegeta, profondo conoscitore e appassionato divulgatore della Sacra Scrittura. [...] Mettendosi in ascolto, Girolamo trova se stesso, il volto di Dio e quello dei fratelli, e affina la sua predilezione per la vita comunitaria».[29]

Questa Nota intende contribuire a risvegliare, alla luce della Domenica della Parola di Dio, la consapevolezza dell'importanza della Sacra Scrittura per la nostra vita di credenti, a partire dal suo risuonare nella liturgia che ci pone in dialogo vivo e permanente con Dio. «La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana».[30]

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 17 dicembre 2020.

Robert Card. Sarah
Prefetto

+ Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

[1] Cf. Francesco, Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, 30 settembre 2019.

[2] Francesco, *Aperuit illis*, n. 8; Concilio Vaticano II, Costituzione *Dei Verbum*, n. 25: «È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi “un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé”, mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo”».

[3] Concilio Vaticano II, Costituzione *Dei Verbum*; Benedetto XVI, Esortazione apostolica *Verbum Domini*.

[4] Cf. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 33; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), n. 29; *Ordo lectionum Missae* (OLM), n. 12.

[5] Cf. OLM, n. 5.

[6] Cf. IGMR, n. 60; OLM, n. 13.

[7] Cf. OLM, n. 17; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 74.

[8] Cf. OLM, nn. 36, 113.

[9] Cf. IGMR, nn. 120, 133.

[10] Cf. IGMR, n. 117.

[11] Cf. IGMR, n. 57; OLM, n. 60.

[12] Cf. OLM, nn. 12, 14, 37, 111.

[13] Cf. OLM, n. 45.

[14] Cf. IGMR, n. 61; OLM, n. 19-20.

[15] Cf. OLM, n. 56.

[16] Cf. OLM, n. 24; Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Direttorio omiletico, n. 16 .

[17] Francesco, *Aperuit illis*, n. 5; Direttorio omiletico, n. 26.

[18] Cf. Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, nn. 135-144; Direttorio omiletico.

[19] Cf. IGMR, n. 56; OLM, n. 28.

[20] Cf. OLM, nn. 14, 49.

[21] Cf. OLM, nn. 15, 42.

[22] Cf. IGMR, n. 309; OLM, n. 16.

[23] Cf. OLM, n. 32.

[24] Cf. OLM, n. 33.

[25] Cf. OLM, n. 35; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 115.

[26] Cf. OLM, n. 37.

[27] Cf. OLM, nn. 58-110; Direttorio omiletico, nn. 37-156.

[28] *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 140: «La lettura della Sacra Scrittura, che per antica tradizione si fa pubblicamente non soltanto nella celebrazione eucaristica, ma anche nell'Ufficio divino, dev'essere tenuta nella massima considerazione da tutti i cristiani, perché viene proposta dalla Chiesa stessa, non a scelta di singoli o secondo la disposizione più favorevole del loro animo, ma in ordine al mistero che la Sposa di Cristo svolge attraverso il ciclo annuale [...]. Inoltre nella celebrazione liturgica la lettura della Sacra Scrittura è sempre accompagnata dalla preghiera».

[29] Francesco, *Lettera apostolica Scripturae sacrae affectus*, nel XVI centenario della morte di san Girolamo, 30 settembre 2020.

[30] Cf. Francesco, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, n. 174.

[01579-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

NOTE SUR LE DIMANCHE DE LA PAROLE DE DIEU

Le Dimanche de la Parole de Dieu, voulu par le pape François le troisième dimanche du temps ordinaire de chaque année,[1] rappelle à tous, pasteurs et fidèles, l'importance et la valeur de la sainte Écriture pour la vie chrétienne, ainsi que la relation entre la Parole de Dieu et la liturgie: « En tant que chrétiens, nous sommes un seul peuple qui marche dans l'histoire, fort de la présence du Seigneur parmi nous qui nous parle et nous nourrit. Ce jour consacré à la Bible veut être non pas "une seule fois par an", mais un événement pour toute l'année, parce que nous avons un besoin urgent de devenir familiers et intimes de la sainte Écriture et du Ressuscité, qui ne cesse de rompre la Parole et le Pain dans la communauté des croyants. C'est pourquoi nous avons besoin d'entrer constamment en confiance avec la sainte Écriture, sinon le cœur restera froid et les yeux resteront fermés, frappés comme par d'innombrables formes de cécité ».[2]

Ce dimanche est donc une bonne occasion de relire certains documents ecclésiastiques[3] et surtout les *Prænotanda* de l'*Ordo Lectionum Missæ*, qui présente une synthèse des principes théologiques, célébratifs et pastoraux concernant la Parole de Dieu proclamée dans la messe, mais valable aussi dans toute célébration liturgique (sacrements, sacramentaux, liturgie des heures).

1. Au moyen des lectures bibliques proclamées dans la liturgie, Dieu parle à son peuple et le Christ lui-même annonce son Évangile ;[4] le Christ est le centre et la plénitude de toutes l'Écriture, l'Ancien et le Nouveau Testament.[5] L'écoute de l'Évangile, point culminant de la liturgie de la Parole,[6]se caractérise par une vénération particulière,[7] exprimée non seulement par des gestes et des acclamations, mais par le Livre des Évangiles lui-même.[8] L'une des possibilités rituelles appropriées pour ce dimanche pourrait être la procession d'entrée avec l'Évangélaire[9] ou, à défaut de la procession, sa mise en place sur l'autel.[10]

2. L'ordonnement des lectures bibliques établi par l'Église dans le Lectionnaire ouvre à la connaissance de toute la Parole de Dieu.[11] Il est donc nécessaire de respecter les lectures indiquées, sans les remplacer ni les supprimer, et en utilisant des versions de la Bible approuvées pour l'usage liturgique.[12] La proclamation des textes du Lectionnaire constitue un lien d'unité entre tous les fidèles qui les écoutent. La compréhension de la structure et de l'objectif de la liturgie de la Parole aide l'assemblée des fidèles à accueillir venant de Dieu la parole qui sauve.[13]

3. Le chant du psaume responsorial, qui est la réponse de l'Église en prière,[14] est recommandé; c'est pourquoi le service du psalmiste dans chaque communauté doit être accru.[15]

4. Dans l'homélie, les mystères de la foi et les normes de la vie chrétienne sont exposés tout au long de l'année liturgique et à partir de lectures bibliques.[16] « Les pasteurs ont en premier lieu la grande responsabilité d'expliquer et de permettre à tous de comprendre la sainte Écriture. Puisqu'elle est le livre du peuple, ceux qui ont la vocation d'être ministres de la Parole doivent ressentir avec force l'exigence de la rendre accessible à leur communauté ».[17] Les évêques, les prêtres et les diacres doivent ressentir l'engagement à accomplir ce ministère avec un dévouement particulier, en profitant des moyens proposés par l'Église.[18]

5. Le silence est d'une importance particulière : en encourageant la méditation, il permet à la Parole de Dieu d'être reçue intérieurement par ceux qui l'écoutent.[19]

6. L'Église a toujours porté une attention particulière à ceux qui proclament la Parole de Dieu dans l'assemblée : prêtres, diacres et lecteurs. Ce ministère nécessite une préparation intérieure et extérieure spécifique, la familiarité avec le texte à proclamer et la pratique nécessaire pour le proclamer, en évitant toute improvisation.[20] Il est possible d'introduire des monitions brèves et appropriées aux lectures. [21]

7. Pour la valeur qu'a la Parole de Dieu, l'Église invite à prendre soin de l'ambon d'où elle est proclamée;[22] ce n'est pas un meuble fonctionnel, mais plutôt le lieu conforme à la dignité de la Parole de Dieu, en

correspondance avec l'autel: en fait, nous parlons de la table de la Parole de Dieu et du Corps du Christ, en référence à la fois à l'ambon et surtout à l'autel.[23] L'ambon est réservé aux lectures, au chant du psaume responsorial et de l'annonce de Pâques; l'homélie et les intentions de la prière universelle peuvent y être prononcées, alors qu'il est moins approprié d'y accéder pour les commentaires, les avis, la direction du chant.[24]

8. Les livres contenant les passages de la sainte Écriture suscitent chez ceux qui les écoutent la vénération pour le mystère de Dieu qui parle à son peuple.[25] C'est pourquoi on demande qu'ils soient confectionnés avec le plus grand soin et d'en faire bon usage. Il est inadéquat d'utiliser des dépliants, des photocopies, des feuillets à l'usage des fidèles pour remplacer les livres liturgiques.[26]

9. Dans les jours qui précèdent ou qui suivent le Dimanche de la Parole de Dieu, il convient de promouvoir des réunions de formation pour souligner la valeur de la sainte Écriture dans les célébrations liturgiques; ce peut être l'occasion d'apprendre davantage sur la manière dont l'Église en prière lit les saintes Écritures, avec une lecture continue, semi-continue et typologique; quels sont les critères de distribution liturgique des différents livres bibliques au cours de l'année et dans les divers temps, de même que la structure des cycles du dimanche et de la semaine pour les lectures de la messe.[27]

10. Le Dimanche de la Parole de Dieu est aussi une occasion propice pour approfondir le lien entre la sainte Écriture et la liturgie des heures, la prière des Psaumes et Cantiques de l'Office, les lectures bibliques, en encourageant la célébration communautaire des Laudes et des Vêpres.[28]

Parmi les nombreux saints et saintes, tous témoins de l'Évangile de Jésus-Christ, saint Jérôme peut être proposé comme exemple du grand amour qu'il avait pour la Parole de Dieu. Comme le rappelait récemment le Pape François, il était un « infatigable chercheur, exégète, profond connaisseur et vulgarisateur passionné de la sainte Écriture. [...] C'est dans la sainte Écriture que, en se mettant à l'écoute, Jérôme se trouve lui-même, trouve le visage de Dieu et celui des frères, et qu'il affine sa prédilection pour la vie communautaire ».[29]

Cette Note entend contribuer à réveiller, à la lumière du Dimanche de la Parole de Dieu, la prise de conscience de l'importance de la sainte Écriture pour notre vie de croyants, à partir de sa résonance dans la liturgie qui nous place dans un dialogue vivant et permanent avec Dieu. « La Parole de Dieu écoutée et célébrée, surtout dans l'Eucharistie, alimente et fortifie intérieurement les chrétiens et les rend capables d'un authentique témoignage évangélique dans la vie quotidienne ».[30]

De la Congrégation pour le Culte Divin et la Discipline des Sacrements, le 17 décembre 2020.

Robert Card. Sarah
Préfet

+ Arthur Roche
Archevêque Secrétaire

[1] Cf. François, Lettre apostolique en forme de «Motu Proprio» *Aperuit illis*, 30 septembre 2019.

[2] François, *Aperuit illis*, n. 8; Concile Vatican II, Constitution *Dei Verbum*, n. 25: Tous les clercs, en premier lieu les prêtres du Christ, et tous ceux qui s'adonnent légitimement, comme diacres ou catéchistes, au ministère de la parole, doivent, par une lecture sacrée assidue et par une étude approfondie, s'attacher aux Écritures, de peur que l'un d'eux ne devienne « un vain prédicateur de la Parole de Dieu au-dehors, lui qui ne l'écouterait pas au-dedans de lui », alors qu'il doit faire part aux fidèles qui lui sont confiés, spécialement au cours de la sainte liturgie, des richesses sans mesure de la parole divine. De même le saint Concile exhorte de façon insistante et spéciale tous les fidèles du Christ, et notamment les membres des ordres religieux, à acquérir, par la lecture

fréquente des divines Écritures, « la science éminente de Jésus Christ » (*Ph* 3, 8). « En effet, l'ignorance des Écritures, c'est l'ignorance du Christ ».

[3] Concile Vatican II, Constitution *Dei Verbum*; Benoît XVI, Exhortation apostolique *Verbum Domini*.

[4] Cf. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 33 ; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), n. 29; *Ordo Lectionum Missæ* (OLM), n. 12.

[5] Cf. OLM, n. 5.

[6] Cf. IGMR, n. 60 ; OLM, n. 13.

[7] Cf. OLM, n. 17; *Cæremoniale Episcoporum*, n. 74.

[8] Cf. OLM, nn. 36, 113.

[9] Cf. IGMR, nn. 120, 133.

[10] Cf. IGMR, n. 117.

[11] Cf. IGMR, n. 57 ; OLM, n. 60.

[12] Cf. OLM, nn. 12, 14, 37, 111.

[13] Cf. OLM, n. 45.

[14] Cf. IGMR, n. 61 ; OLM, n. 19-20.

[15] Cf. OLM, n. 56.

[16] Cf. OLM, n. 24; Congrégation pour le Culte Divin et la Discipline des Sacrements, *Directoire sur l'homélie*, n. 16.

[17] François, *Aperuit illis*, n. 5 ; *Directoire sur l'homélie*, n. 26.

[18] Cf. François, Exhortation apostolique *Evangelii gaudium*, nn. 135-144 ; *Directoire sur l'homélie*.

[19] Cf. IGMR, n. 56 ; OLM, n. 28.

[20] Cf. OLM, nn. 14, 49.

[21] Cf. OLM, nn. 15, 42.

[22] Cf. IGMR, n. 309 ; OLM, n. 16.

[23] Cf. OLM, n. 32.

[24] Cf. OLM, n. 33.

[25] Cf. OLM, n. 35 ; *Cæremoniale Episcoporum*, n. 115.

[26] Cf. OLM, n. 37.

[27] Cf. OLM, nn. 58-110 ; *Directoire sur l'homélie*, nn. 37-156

[28] *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 140: « La lecture de la sainte Écriture qui, d'après l'antique tradition, se fait publiquement dans la liturgie, et non pas seulement dans la célébration eucharistique, mais aussi dans l'office divin, doit être hautement estimée par tous les chrétiens parce que c'est l'Eglise qui la propose non pour obéir à un choix individuel ou à un penchant excessif, mais en relation avec le Mystère que l'Épouse du Christ « déploie pendant le cycle de l'année, [...]. De plus, dans la célébration liturgique, la prière accompagne toujours la lecture de l'Écriture sainte. »

[29] François, Lettre apostolique *Scripturae sacrae affectus*, à l'occasion du XVIème centenaire de la mort de saint Jérôme, 30 septembre 2020.

[30] Cf. François, Exhortation Apostolique *Evangelii gaudium*, n. 174.

[01579-FR.01] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

NOTE ON THE SUNDAY OF THE WORD OF GOD

The Sunday of the Word of God, instituted by Pope Francis and to be held every year on the third Sunday of Ordinary Time,[1] reminds us, pastors and faithful alike, of the importance and value of Sacred Scripture for the Christian life, as well as the relationship between the word of God and the liturgy: "As Christians, we are one people, making our pilgrim way through history, sustained by the Lord, present in our midst, who speaks to us and nourishes us. A day devoted to the Bible should not be seen as a yearly event but rather a year-long event, for we urgently need to grow in our knowledge and love of the Scriptures and of the Risen Lord, who continues to speak his word and to break bread in the community of believers. For this reason, we need to develop a closer relationship with Sacred Scripture; otherwise, our hearts will remain cold and our eyes shut, inflicted as we are by so many forms of blindness".[2]

This Sunday, therefore, presents an ideal opportunity to reread some of the Church's documents[3]and especially the *Praenotanda* of the *Ordo Lectionum Missae*, which present a synthesis of the theological, ritual and pastoral principles surrounding the word of God proclaimed at Mass, but which is also valid in every other liturgical celebration (Sacraments, Sacramentals, Liturgy of the Hours).

1. Through the proclaimed biblical readings in the liturgy, God speaks to his people and Christ himself proclaims his Gospel;[4] Christ is the centre and fullness of all Scripture, both the Old and New Testaments.[5] Listening to the Gospel, the high point of the Liturgy of the Word,[6] is characterised by a special veneration,[7] expressed not only by gestures and acclamations, but by the Book of the Gospels itself.[8] One of the ritual possibilities suitable for this Sunday could be the entrance procession with the Book of the Gospels[9] or simply placing the Book of the Gospels on the altar.[10]

2. The arrangement of the biblical readings laid down by the Church in the Lectionary opens the way to understanding the entirety of God's word.[11] It is therefore necessary to respect the readings indicated, without replacing or removing them, and using only versions of the Bible approved for liturgical use.[12] The proclamation of the texts of the Lectionary constitutes a bond of unity between all the faithful who hear them. An understanding of the structure and purpose of the Liturgy of the Word helps the assembly to receive God's saving word.[13]

3. The singing of the Responsorial Psalm, which is the response of the Church at prayer, is recommended;[14] the psalmist's function in every community, therefore, should be enhanced.[15]

4. In the homily, beginning with the biblical readings, the mysteries of faith and the norms of the Christian life are explained throughout the liturgical year.[16] “Pastors are primarily responsible for explaining Sacred Scripture and helping everyone to understand it. Since it is the people’s book, those called to be ministers of the word must feel an urgent need to make it accessible to their community”.[17] Bishops, priests and deacons must develop a commitment to carry out this ministry with special dedication, making use of the means proposed by the Church.[18]

5. Particular importance is attached to silence which, by favouring meditation, allows the word of God to be received inwardly by the listener.[19]

6. The Church has always paid particular attention to those who proclaim the word of God in the assembly: priests, deacons and readers. This ministry requires specific interior and exterior preparation, familiarity with the text to be proclaimed and the necessary practice in the way of proclaiming it clearly, avoiding all improvisation.[20] It is possible to preface the readings with appropriate and short introductions.[21]

7. Because of the importance of the word of God, the Church invites us to pay special attention to the ambo from which it is proclaimed.[22] It is not a functional piece of furniture, but a place that is in keeping with the dignity of the word of God, in correspondence with the altar: in fact, we speak of the table of God’s word and the table of the Body of Christ, referring both to the ambo and especially to the altar.[23] The ambo is reserved for the readings, the singing of the Responsorial Psalm and the Easter Proclamation (Exsultet); the homily and the intentions of the universal prayer can be delivered from it, while it is less appropriate to use it for commentaries, announcements or for directing singing.[24]

8. The books containing the readings from Sacred Scripture stir up in those who hear a veneration for the mystery of God speaking to his people.[25] For this reason, we ask that care be taken to ensure that these books are of a high quality and used properly. It is never appropriate to resort to leaflets, photocopies and other pastoral aids as a substitute for liturgical books.[26]

9. In the run up to or in the days following the Sunday of the Word of God it is fitting to promote formation meetings in order to highlight the importance of Sacred Scripture in liturgical celebrations; it can be an opportunity to learn more about how the Church at prayer reads the Sacred Scriptures with continuous, semi-continuous and typological readings and to explain the criteria for the liturgical distribution of the various biblical books in the course of the year and its seasons, as well as what the structure is of the Sunday and weekday cycles of the readings for Mass.[27]

10. The Sunday of the Word of God is also a fitting occasion to deepen the link between Sacred Scripture and the Liturgy of the Hours, the praying of the Psalms and Canticles of the Office, as well as the biblical readings. This can be done by promoting the community celebration of Lauds and Vespers. [28]

Among the many Saints, all of whom witness to the Gospel of Jesus Christ, Saint Jerome can be proposed as an example because of the great love he had for the word of God. As Pope Francis has recalled, he was a “tireless [...] scholar, translator and exegete. [He had a] profound knowledge of the Scriptures, [and] zeal for making their teaching known. [...] In his attentive listening to the Scriptures, Jerome came to know himself and to find the face of God and of his brothers and sisters. He was also confirmed in his attraction to community life”.[29]

The purpose of this Note is to help reawaken, in the light of the Sunday of the Word of God, an awareness of the importance of Sacred Scripture for our lives as believers, beginning with its resonance in the liturgy which places us in living and permanent dialogue with God. “God’s word, listened to and celebrated, above all in the Eucharist, nourishes and inwardly strengthens Christians, enabling them to offer an authentic witness to the Gospel in daily life”.[30]

From the Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments, 17 December 2020.

Robert Card. Sarah
Prefect

+ Arthur Roche
Archbishop Secretary

[1] Cf. Francis, Apostolic Letter *Motu proprio Aperuit illis*, 30 November 2019.

[2] Francis, *Aperuit illis*, n. 8; Vatican Council II, Constitution *Dei Verbum*, n. 25: “Therefore, all the clergy must hold fast to the Sacred Scriptures through diligent sacred reading and careful study, especially the priests of Christ and others, such as deacons and catechists who are legitimately active in the ministry of the word. This is to be done so that none of them will become ‘an empty preacher of the word of God outwardly, who is not a listener to it inwardly’ since they must share the abundant wealth of the divine word with the faithful committed to them, especially in the sacred liturgy. The sacred synod also earnestly and especially urges all the Christian faithful, especially Religious, to learn by frequent reading of the divine Scriptures the ‘excellent knowledge of Jesus Christ’ (Phil. 3:8). ‘For ignorance of the Scriptures is ignorance of Christ’”.

[3] Vatican Council II, Constitution *Dei Verbum*; Benedict XVI, Apostolic Exhortation *Verbum Domini*.

[4] Cf. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 33; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), n. 29; *Ordo lectionum Missae*(OLM), n. 12.

[5] Cf. OLM, n. 5.

[6] Cf. IGMR, n. 60; OLM, n. 13.

[7] Cf. OLM, n. 17; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 74.

[8] Cf. OLM, nn. 36, 113.

[9] Cf. IGMR, nn. 120, 133.

[10] Cf. IGMR, n. 117.

[11] Cf. IGMR, n. 57; OLM, n. 60.

[12] Cf. OLM, nn. 12, 14, 37, 111.

[13] Cf. OLM, n. 45.

[14] Cf. IGMR, n. 61; OLM, n. 19-20.

[15] Cf. OLM, n. 56.

[16] Cf. OLM, n. 24; Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments, *Homiletic Directory*, n. 16.

[17] Francis, *Aperuit illis*, n. 5; *Homiletic Directory*, n. 26.

[18] Cf. Francis, Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*, nn. 135-144; *Homiletic Directory*.

[19] Cf. IGMR, n. 56; OLM, n. 28.

[20] Cf. OLM, nn. 14, 49.

[21] Cf. OLM, nn. 15, 42.

[22] Cf. IGMR, n. 309; OLM, n. 16.

[23] Cf. OLM, n. 32.

[24] Cf. OLM, n. 33.

[25] Cf. OLM, n. 35; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 115.

[26] Cf. OLM, n. 37.

[27] Cf. OLM, nn. 58-110; *Homiletic Directory*, nn. 37-156.

[28] *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 140: "Following ancient tradition, Sacred Scripture is read publicly in the liturgy not only in the celebration of the Eucharist but also in the Divine Office. The liturgical reading of scripture is of the greatest importance for all Christians because it is offered by the Church herself and not by the decision or whim of a single individual. Within the cycle of a year the mystery of Christ is unfolded by his Bride [...]. In liturgical celebrations prayer always accompanies the reading of Sacred Scripture".

[29] Cf. Francis, Apostolic Letter *Scripturae sacrae affectus*, on the Sixteenth-hundredth Anniversary of the Death of Saint Jerome, 30 September 2020.

[30] Cf. Francis, Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*, n. 174.

[01579-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua tedesca

NOTE ZUM SONNTAG DES WORTES GOTTES

Der Sonntag des Wortes Gottes, dessen Feier von Papst Franziskus jedes Jahr am dritten Sonntag im Jahreskreis^[1] gewünscht wird, erinnert alle, Seelsorger und Gläubige gleichermaßen, an die Bedeutung und den Wert der Heiligen Schrift für das christliche Leben, sowie an die Beziehung zwischen dem Wort Gottes und der Liturgie: „Als Christen sind wir ein Volk, das in der Geschichte unterwegs ist, gestärkt durch die Gegenwart des Herrn in unserer Mitte, der zu uns spricht und uns nährt. Der der Bibel gewidmete Tag soll nicht ‚einmal im Jahr‘, sondern einmal für das ganze Jahr stattfinden. Wir verspüren nämlich die dringende Notwendigkeit, uns mit der Heiligen Schrift und dem Auferstandenen eng vertraut zu machen, der nie aufhört, das Wort und das Brot in der Gemeinschaft der Gläubigen zu brechen. Aus diesem Grund müssen wir zu einer ständigen Vertrautheit mit der Heiligen Schrift gelangen, sonst bleibt das Herz kalt und die Augen verschlossen, da wir, wie wir nun einmal sind, von unzähligen Formen der Blindheit betroffen sind.“^[2]

Dieser Sonntag ist daher eine gute Gelegenheit, einige kirchliche Dokumente^[3] und besonders die *Praenotanda* des *Ordo Lectionum Missae* neu zu lesen, die eine Synthese der theologischen, die Feier betreffenden und seelsorglichen Prinzipien bezüglich der Verkündigung des Wortes Gottes in der Messe darstellen, aber auch in

jeder anderen liturgischen Feier (Sakramente, Sakramentalien, Stundengebet) gelten.

1. Durch die biblischen Lesungen, die in der Liturgie verkündet werden, spricht Gott zu seinem Volk und Christus selbst verkündet sein Evangelium;[4] Christus ist die Mitte und die Fülle der ganzen Schrift, des Alten und Neuen Testaments.[5] Das Hören des Evangeliums, der Höhepunkt des Wortgottesdienstes,[6] ist von einer besonderen Verehrung geprägt, [7] die nicht nur durch Gesten und Akklamationen, sondern durch das Buch mit den Evangelien selbst zum Ausdruck kommt.[8] Eine der rituellen Gestaltungsformen, die für diesen Sonntag geeignet sind, könnte die Einzugsprozession mit dem Evangeliar[9] sein oder, falls diese wegfällt, seine Platzierung auf dem Altar.[10]
2. Die Ordnung der biblischen Lesungen, die die Kirche im Lektionar zusammengestellt hat, eröffnet den Weg zur Erkenntnis des ganzen Wortes Gottes.[11] Deshalb ist es notwendig, die angegebenen Lesungen zu berücksichtigen, ohne sie zu ersetzen oder zu streichen, und die für den liturgischen Gebrauch zugelassenen Versionen der Bibel zu verwenden.[12] Die Verkündigung der Texte des Lektionars bildet ein Band der Einheit unter allen Gläubigen, die sie hören. Ein Verständnis der Struktur und des Sinns des Wortgottesdienstes hilft der Versammlung der Gläubigen, von Gott das Wort zu empfangen, das rettet.[13]
3. Empfohlen wird das Singen des Antwortpsalms als Antwort der betenden Kirche; [14] deshalb sollte der Dienst des Psalmisten (Kantors) in jeder Gemeinde verstärkt werden.[15]
4. In der Homilie werden, dem Lauf des liturgischen Jahres folgend und ausgehend von den biblischen Lesungen, die Geheimnisse des Glaubens und die Grundsätze des christlichen Lebens dargelegt.[16] „Die Hirten haben in erster Linie die große Verantwortung, die Heilige Schrift zu erklären und jedem zu ermöglichen, sie zu verstehen. Da sie das Buch des Volkes ist, müssen alle, die zum Dienst am Wort Gottes berufen sind, die dringende Notwendigkeit spüren, ihrer Gemeinschaft einen Zugang zur Heiligen Schrift zu eröffnen“.[17] Die Bischöfe, Priester und Diakone müssen sich verpflichtet fühlen, diesen Dienst mit besonderer Hingabe auszuüben und sich dabei der von der Kirche angebotenen Mittel bedienen.[18]
5. Besondere Bedeutung wird der Stille beigemessen, die, indem sie die Meditation begünstigt, es ermöglicht, dass das Wort Gottes vom Zuhörer innerlich angenommen wird.[19]
6. Die Kirche hat immer ein besonderes Augenmerk auf diejenigen gelegt, die das Wort Gottes in der Versammlung verkünden: Priester, Diakone und Lektoren Dieser Dienst erfordert eine besondere innere und äußere Vorbereitung, Vertrautheit mit dem zu verkündenden Text und die notwendige Übung in der Art und Weise der Verkündigung, wobei jede Improvisation zu vermeiden ist.[20] Es besteht die Möglichkeit, den Lesungen kurze und passende Hinweise voranzustellen.[21]
7. Aufgrund der Bedeutung des Wortes Gottes lädt uns die Kirche ein, uns um den Ambo zu kümmern, von dem aus es verkündet wird;[22] er ist kein funktionales Möbelstück, sondern der Ort, der der Würde des Wortes Gottes entspricht, in Übereinstimmung mit dem Altar: In der Tat sprechen wir vom Tisch des Wortes Gottes und des Leibes Christi, in Bezug sowohl auf den Ambo als auch insbesondere auf den Altar.[23] Der Ambo ist für die Lesungen, das Singen des Antwortpsalms und des Osterlobs reserviert; die Homilie und die Intentionen des allgemeinen Gebets (Fürbitten) können von ihm aus vorgetragen werden, während es weniger angebracht ist, für Kommentare, Ankündigungen und die Leitung des Gesangs auf ihn zurückzugreifen.[24]
8. Die Bücher, die die Abschnitte der Heiligen Schrift enthalten, erwecken in denen, die sie hören, eine Verehrung für das Geheimnis Gottes, der zu seinem Volk spricht.[25] Aus diesem Grund wird verlangt, auf ihren materiellen Wert und ihren guten Gebrauch zu achten. Es ist unangemessen, auf Faltblätter, Fotokopien und andere Hilfsmittel als Ersatz für die liturgischen Bücher zurückzugreifen.[26]
9. In den Tagen kurz vor oder nach dem Sonntag des Wortes Gottes bietet es sich an, Bildungsveranstaltungen zu fördern, um auf den Wert der Heiligen Schrift in den liturgischen Feiern aufmerksam zu machen; es kann eine Gelegenheit sein, besser zu erkennen, wie die Kirche im Gebet die Heilige Schrift liest, kontinuierlich, halbkontinuierlich und typologisch; was die Kriterien für die liturgische Aufteilung der verschiedenen biblischen

Bücher auf den Jahreskreis und die Jahreszeiten sind, die Struktur der Sonntags- und Wochentagszyklen der Lesungen der Messe.[27]

10. Der Sonntag des Wortes Gottes ist auch eine günstige Gelegenheit, die Verbindung zwischen der Heiligen Schrift und dem Stundengebet, dem Gebet der Psalmen und Gesänge des Offiziums und den biblischen Lesungen zu vertiefen und die gemeinschaftliche Feier von Laudes und Vesper zu fördern.[28]

Unter den vielen Heiligen, die alle Zeugen des Evangeliums Jesu Christi sind, kann als Beispiel der heilige Hieronymus wegen seiner großen Liebe zum Wort Gottes vorgelegt werden. Wie Papst Franziskus kürzlich erinnerte, war er ein „unermüdlicher Gelehrter, Übersetzer, Exeget, profunder Kenner und leidenschaftlicher Verbreiter der Heiligen Schrift. [...] Im Hören auf die Heilige Schrift findet Hieronymus sich selbst, das Angesicht Gottes und das der Brüder und Schwestern und vertieft seine Liebe zum Gemeinschaftsleben“.[29]

Diese Note soll dazu beitragen, im Licht des Sonntags des Wortes Gottes das Bewusstsein für die Bedeutung der Heiligen Schrift für unser Leben als Gläubige neu zu wecken, beginnend mit ihrem Wiederhall in der Liturgie, die uns in einen lebendigen und ständigen Dialog mit Gott stellt. „Das vernommene und – vor allem in der Eucharistie – gefeierte Wort Gottes nährt und kräftigt die Christen innerlich und befähigt sie zu einem echten Zeugnis des Evangeliums im Alltag.“[30]

Aus der Kongregation für den Gottesdienst und die Sakramentenordnung, 17. Dezember 2020.

Robert Kard. Sarah
Präfekt

+ Arthur Roche
Erzbischof Sekretär

[1] Vgl. Franziskus, Apostolisches Schreiben in Form eines Motu proprio *Aperuit illis*, 30. September 2019.

[2] Franziskus, *Aperuit illis*, Nr. 8; II. Vatikanisches Konzil, Konstitution *Dei Verbum*, Nr. 25: „Darum müssen alle Kleriker, besonders Christi Priester und die anderen, die sich als Diakone oder Katecheten ihrem Auftrag entsprechend dem Dienst des Wortes widmen, in beständiger heiliger Lesung und gründlichem Studium sich mit der Schrift befassen, damit keiner von ihnen werde zu ‚einem hohlen und äußerlichen Prediger des Wortes Gottes, ohne dessen innerer Hörer zu sein‘, wo er doch die unübersehbaren Schätze des göttlichen Wortes, namentlich in der heiligen Liturgie, den ihm anvertrauten Gläubigen mitteilen soll. Ebenso ermahnt die Heilige Synode alle an Christus Glaubenden, zumal die Glieder religiöser Gemeinschaften, besonders eindringlich, durch häufige Lesung der Heiligen Schrift sich die „alles übertreffende Erkenntnis Jesu Christi“ (*Phil* 3,8) anzueignen. ‚Die Schrift nicht kennen heißt Christus nicht kennen‘.“

[3] II. Vatikanisches Konzil, Konstitution *Dei Verbum*; Benedikt XVI., Apostolisches Schreiben *Verbum Domini*.

[4] Vgl. *Sacrosanctum Concilium*, Nrn. 7, 33; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), Nr. 29; *Ordo lectionum Missae* (OLM), Nr. 12.

[5] Vgl. OLM, Nr. 5.

[6] Vgl. IGMR, Nr. 60; OLM, Nr. 13.

[7] Vgl. OLM, Nr. 17; *Caeremoniale Episcoporum*, Nr. 74.

[8] Vgl. OLM, Nrn. 36, 113.

[9] Vgl. IGMR, Nrn. 120, 133.

[10] Vgl. IGMR, Nr. 117.

[11] Vgl. IGMR, Nr. 57; OLM, Nr. 60.

[12] Vgl. OLM, Nrn. 12, 14, 37, 111.

[13] Vgl. OLM, Nr. 45.

[14] Vgl. IGMR, Nr. 61; OLM, Nrn. 19-20.

[15] Vgl. OLM, Nr. 56.

[16] Vgl. OLM, Nr. 24; Kongregation für den Gottesdienst und die Sakramentenordnung, *Homiletisches Direktorium*, Nr. 16.

[17] Vgl. Franziskus, *Aperuit illis*, Nr. 5; *Homiletisches Direktorium*, Nr. 26.

[18] Vgl. Franziskus, Apostolisches Schreiben *Evangelii gaudium*, Nrn. 135-144; *Homiletisches Direktorium*.

[19] Vgl. IGMR, Nr. 56; OLM, Nr. 28.

[20] Vgl. OLM, Nrn. 14, 49.

[21] Vgl. OLM, Nrn. 15, 42.

[22] Vgl. IGMR, Nr. 309; OLM, Nr. 16.

[23] Vgl. OLM, Nr. 32.

[24] Vgl. OLM, Nr. 33.

[25] Vgl. OLM, Nr. 35; *Caeremoniale Episcoporum*, Nr. 115.

[26] Vgl. OLM, Nr. 37.

[27] Vgl. OLM, Nrn. 58-110; *Homiletisches Direktorium*, Nrn. 37-156.

[28] *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, Nr. 140: „Die Lesung der Heiligen Schrift, die in der Liturgie nach alter Überlieferung nicht nur bei der Eucharistiefeier, sondern auch beim Stundengebet öffentlich geschieht, verdient die Hochschätzung aller Christen. Es handelt sich ja nicht um eine private Auswahl oder um eine bestimmte Vorliebe, sondern um eine Vorlage durch die Kirche im Blick auf das Mysterium, das die Braut Christi im Kreislauf des Jahres entfaltet [...]. Außerdem ist die Schriftlesung in der liturgischen Feier immer von Gebet begleitet. Dabei befruchten sich Schriftlesung und Gebet gegenseitig; vor allem die Psalmodie wird durch diese Verbindung spirituell bereichert.“

[29] Franziskus, Apostolisches Schreiben *Scripturae sacrae affectus*, anlässlich des 1600 Todestages des

heiligen Hieronymus, 30. September 2020.

[30] Vgl. Franziskus, Apostolisches Schreiben *Evangelii gaudium*, Nr.174.

[01579-DE.01] [Originalsprache: Italienisch]

Traduzione in lingua spagnola

NOTA SOBRE EL DOMINGO DE LA PALABRA DE DIOS

El Domingo de la Palabra de Dios, querido por el Papa Francisco en el III Domingo del Tiempo Ordinario de cada año,[1] recuerda a todos, pastores y fieles, la importancia y el valor de la Sagrada Escritura para la vida cristiana, como también la relación entre Palabra de Dios y liturgia: «Como cristianos somos un solo pueblo que camina en la historia, fortalecido por la presencia del Señor en medio de nosotros que nos habla y nos nutre. El día dedicado a la Biblia no ha de ser “una vez al año”, sino una vez para todo el año, porque nos urge la necesidad de tener familiaridad e intimidad con la Sagrada Escritura y con el Resucitado, que no cesa de partir la Palabra y el Pan en la comunidad de los creyentes. Para esto necesitamos entablar un constante trato de familiaridad con la Sagrada Escritura, si no el corazón queda frío y los ojos permanecen cerrados, afectados como estamos por innumerables formas de ceguera».[2]

Este Domingo constituye, por tanto, una buena ocasión para releer algunos documentos eclesiales[3] y, sobre todo, los *Praenotanda* del *Ordo Lectionum Missae*, que presentan una síntesis de los principios teológicos, celebrativos y pastorales sobre la Palabra de Dios proclamada en la Misa, pero válidos, también, para toda celebración litúrgica (Sacramentos, Sacramentales, Liturgia de las Horas).

1. Por medio de las lecturas bíblicas proclamadas en la liturgia, Dios habla a su pueblo y Cristo mismo anuncia su Evangelio; [4] Cristo es el centro y la plenitud de toda la Escritura: Antiguo y Nuevo Testamento.[5] La escucha del Evangelio, punto culminante de la Liturgia de la Palabra,[6] se caracteriza por una particular veneración,[7] expresada no solo en los gestos y en las aclamaciones, sino también en el mismo libro de los Evangelios.[8] Una de las posibilidades rituales adecuadas para este Domingo podría ser la procesión de entrada con el Evangelionario[9] o, en ausencia del mismo, su colocación sobre el altar.[10]

2. La ordenación de las lecturas bíblicas dispuesta por la Iglesia en el Leccionario suministra el conocimiento de toda la Palabra de Dios.[11] Por eso, es necesario respetar las lecturas indicadas, sin sustituirlas o suprimirlas, utilizando versiones de la Biblia aprobadas para el uso litúrgico.[12] La proclamación de los textos del Leccionario constituye un vínculo de unidad entre todos los fieles que los escuchan. La comprensión de la estructura y la finalidad de la Liturgia de la Palabra ayuda a la asamblea de los fieles a recibir de Dios la palabra que salva.[13]

3. Se recomienda el canto del Salmo responsorial, respuesta de la Iglesia orante;[14] por eso, se ha de incrementar el servicio del salmista en cada comunidad.[15]

4.- En la homilía se exponen, a lo largo del año litúrgico y partiendo de las lecturas bíblicas, los misterios de la fe y las normas de vida cristiana.[16] «Los Pastores son los primeros que tienen la gran responsabilidad de explicar y permitir que todos entiendan la Sagrada Escritura. Puesto que es el libro del pueblo, los que tienen la vocación de ser ministros de la Palabra deben sentir con fuerza la necesidad de hacerla accesible a su comunidad».[17] Los obispos, presbíteros y diáconos deben empeñarse en realizar este ministerio con especial dedicación, aprovechando los medios propuestos por la Iglesia.[18]

5. Particular importancia tiene el silencio que, favoreciendo la meditación, permite que la Palabra de Dios sea acogida interiormente por quien la escucha.[19]

6. La Iglesia siempre ha manifestado particular atención a quienes proclaman la Palabra de Dios en la

asamblea: sacerdotes, diáconos y lectores. Este ministerio requiere una específica preparación interior y exterior, la familiaridad con el texto que ha de ser proclamado y la necesaria práctica en el modo de proclamarlo, evitando toda improvisación.[20] Existe la posibilidad de introducir las lecturas con breves y oportunas moniciones.[21]

7. Por el valor que tiene la Palabra de Dios, la Iglesia invita a cuidar el ambón desde el cual es proclamada;[22] no se trata de un mueble funcional, sino del lugar apropiado a la dignidad de la Palabra de Dios, en correspondencia con el altar: hablamos de la mesa de la Palabra de Dios y del Cuerpo de Cristo, en referencia tanto al ambón como, sobre todo, al altar.[23] El ambón está reservado para las lecturas, el canto del Salmo responsorial y el pregón pascual; desde él se pueden pronunciar la homilía y las intenciones de la oración universal, y no es aconsejable que se acceda a él para comentarios, avisos, dirección del canto.[24]

8. Los libros que contienen los textos de la Sagrada Escritura suscitan en quienes los escuchan la veneración por el misterio de Dios, que habla a su pueblo.[25] Por eso, se ha de cuidar su aspecto material y su buen uso. Es inadecuado recurrir a folletos, fotocopias o subsidios en sustitución de los libros litúrgicos.[26]

9. En los días previos o sucesivos al Domingo de la Palabra de Dios es conveniente promover encuentros formativos para poner de manifiesto el valor de la Sagrada Escritura en las celebraciones litúrgicas; puede ser una ocasión para conocer mejor cómo la Iglesia en oración lee la Sagrada Escritura con lectura continua, semicontinua y tipológica; cuáles son los criterios de distribución litúrgica de los diversos libros bíblicos a lo largo del año y en sus tiempos; la estructura de los ciclos dominicales y feriales de las lecturas de la Misa.[27]

10. El Domingo de la Palabra de Dios es también una ocasión propicia para profundizar en el vínculo existente entre la Sagrada Escritura y la Liturgia de las Horas, la oración de los Salmos y Cánticos del Oficio, las lecturas bíblicas, promoviendo la celebración comunitaria de Laudes y Vísperas.[28]

Entre los numerosos santos y santas, testigos todos del Evangelio de Jesucristo, puede ser propuesto como ejemplo san Jerónimo por el gran amor que tuvo a la Palabra de Dios. Como ha recordado recientemente el Papa Francisco, él fue «un incansable estudioso, traductor, exégeta, profundo conocedor y apasionado divulgador de la Sagrada Escritura. [...] Poniéndose a la escucha, Jerónimo se encontró a sí mismo en la Sagrada Escritura, como también el rostro de Dios y de los hermanos, y afinó su predilección por la vida comunitaria».[29]

Esta Nota, a la luz del Domingo de la Palabra de Dios, quiere reavivar la conciencia de la importancia de la Sagrada Escritura en nuestra vida de creyentes, a partir de su resonancia en la liturgia, que nos pone en diálogo vivo y permanente con Dios. «La Palabra de Dios escuchada y celebrada, sobre todo en la Eucaristía, alimenta y refuerza interiormente a los cristianos y los vuelve capaces de un auténtico testimonio evangélico en la vida cotidiana».[30]

En la sede de la Congregación para el Culto Divino y la Disciplina de los Sacramentos, a 17 de diciembre de 2020.

Robert Card. Sarah
Prefecto

+ Arthur Roche
Arzobispo Secretario

[1] Cf. Francisco, Carta Apostólica en forma de Motu Proprio *Aperuit illis*, 30 de septiembre de 2019.

[2] Francisco, *Aperuit illis*, n. 8; Concilio Vaticano II, Constitución *Dei Verbum*, n. 25: «Es necesario, pues, que

todos los clérigos, sobre todo los sacerdotes de Cristo y los demás que, como los diáconos y catequistas se dedican legítimamente al ministerio de la palabra, se sumerjan en las Escrituras con asidua lectura y con estudio diligente, para que ninguno de ellos resulte “predicador vacío y superfluo de la palabra de Dios que no la escucha en su interior”, puesto que debe comunicar a los fieles que se le han confiado, sobre todo en la Sagrada Liturgia, las inmensas riquezas de la palabra divina. De igual forma el Santo Concilio exhorta con vehemencia a todos los cristianos en particular a los religiosos, a que aprendan “el sublime conocimiento de Jesucristo”, con la lectura frecuente de las divinas Escrituras. “Porque el desconocimiento de las Escrituras es desconocimiento de Cristo” (Fil 3,8)».

[3] Concilio Vaticano II, Constitución *Dei Verbum*; Benedicto xvi, Exhortación apostólica *Verbum Domini*.

[4] Cf. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 33; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), n. 29; *Ordo lectionum Missæ* (OLM), n. 12.

[5] Cf. OLM, n. 5.

[6] Cf. IGMR, n. 60; OLM, n. 13.

[7] Cf. OLM, n. 17; *Cæremoniale Episcoporum*, n. 74.

[8] Cf. OLM, nn. 36, 113.

[9] Cf. IGMR, nn. 120, 133.

[10] Cf. IGMR, n. 117.

[11] Cf. IGMR, n. 57; OLM, n. 60.

[12] Cf. OLM, nn. 12, 14, 37, 111.

[13] Cf. OLM, n. 45.

[14] Cf. IGMR, n. 61; OLM, n. 19-20.

[15] Cf. OLM, n. 56.

[16] Cf. OLM, n. 24; Congregación para el Culto Divino y la Disciplina de los Sacramentos, *Directorio homilético*, n. 16.

[17] Francisco, *Aperuit illis*, n. 5; *Directorio homilético*, n. 26.

[18] Cf. Francisco, Exhortación apostólica *Evangelii gaudium*, nn. 135-144; *Directorio homilético*.

[19] Cf. IGMR, n. 56; OLM, n. 28.

[20] Cf. OLM, nn. 14, 49.

[21] Cf. OLM, nn. 15, 42.

[22] Cf. IGMR, n. 309; OLM, n. 16.

[23] Cf. OLM, n. 32.

[24] Cf. OLM, n. 33.

[25] Cf. OLM, n. 35; *Cæremoniale Episcoporum*, n. 115.

[26] Cf. OLM, n. 37.

[27] Cf. OLM, nn. 58-110; *Directorio homilético*, nn. 37-156.

[28] *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 140: «La lectura de la Sagrada Escritura, que conforme a una antigua tradición se hace públicamente en la liturgia, no sólo en la celebración eucarística, sino también en el Oficio divino, ha de ser tenida en máxima estima por todos los cristianos, porque es propuesta por la misma Iglesia, no según los gustos e inclinaciones particulares, sino en orden al misterio que la Esposa de Cristo “desarrolla en el transcurso del año [...]. Además, en la celebración litúrgica, la lectura de la Sagrada Escritura siempre va acompañada de la oración».

[29] Francisco, Carta apostólica *Scripturæ sacræ affectus*, en el XVI centenario de la muerte de san Jerónimo, 30 de septiembre de 2020.

[30] Cf. Francisco, Exhortación apostólica *Evangelii gaudium*, n. 174.

[01579-ES.01] [Texto original: Italiano]

[B676-XX.02]
